

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

MESSICO 2010

GENNAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **MESSICO** è acceso il dibattito politico per le elezioni amministrative che vedranno alle urne 8 Stati (Chiapas, Hidalgo, Aguascalientes, Chihuahua, Oaxaca, Baja California, Durango, Puebla), il prossimo 4 luglio ed uno il 16 maggio (Yucatàn), per il rinnovo dei governatori, delle assemblee regionali e dei comuni. A parte il Chiapas, governato dal Partido de la Revolucion Democrática (PRD) e la Baja California, governata dal Partido di Accion Nacional (PAN) del Presidente Calderon, gli altri sette sono governati dal Partido Revolucionario Istituzional (PRI), che già nelle elezioni legislative dello scorso luglio, si era affermato come partito vincitore, e dato ancora per vincente negli Stati in cui si vota nel 2010, oltre che per le elezioni presidenziali del 2012. Molto dibattito ha suscitato a fine gennaio in tutti i partiti politici la decisione dei leader del PAN, Cesar Nava, e del PRD, Jesus Ortega, di lanciare candidature comuni in alcuni Stati, come Oaxaca o Hidalgo. Secondo Nava, "non si tratta di avventure elettorali, in alcuni di questi stati il PRI governa da più di 80 anni, non è mai esistita l'alternanza democratica...". I due leader hanno scelto di mettere da parte alcuni temi di grande divisione ideologica dei loro rispettivi elettorati (per esempio l'aborto ed i matrimoni omosessuali), che nei fatti "non sono materia di competenza dei governi regionali". Il Presidente del PRD, Ortega, ha sottolineato che l'unica condizione posta al PAN è di avere un "programma democratico di governo che rispetti le libertà, che garantisca lo sviluppo democratico e la giustizia sociale". Non tutti i settori del PAN condividono questa strategia. Nell'ambito del Comitato Esecutivo Nazionale del Partito infatti i più conservatori, come il Senatore Fernandez de Cevallos, ha criticato fortemente questa attitudine promossa da Nava, sostenendo che "un partito politico che si rispetti non può abbandonare i valori fondamentali in cerca di un trionfo elettorale congiunturale, la base dell'alleanza si riduce soltanto all'obiettivo di sconfiggere il PRI...". Anche il Presidente della Repubblica Calderón, attraverso il suo portavoce presidenziale Gomez-Mont, ha fatto sapere che queste alleanze sembrano "frodi elettorali, profondamente antidemocratiche che impoveriscono una relazione seria tra la classe politica e la società proprio perché si sostituisce la tattica politica ai programmi".

Queste dichiarazioni hanno suscitato un forte malcontento all'interno del PAN, infatti il portavoce presidenziale si è trovato costretto ad addolcire di molto le sue parole e a ribadire il

carattere personale. La difficoltà più evidente per il PAN è giustificare di fronte ai suoi elettori l'alleanza locale con il principale partito di opposizione di sinistra. La Presidente del PRI, Beatriz Paredes, ha liquidato questi annunci di alleanza locale PAN-PRD, dicendo che possono soltanto "dividere il paese". Vero è, come ha sottolineato il quotidiano "la Reforma", che questa alleanza potrebbe compromettere la già debole governabilità del paese, soprattutto in un momento così delicato per il Messico.

Dal punto di vista del PRD vi è stata una forte condanna di questa strategia da parte di Lopez Obrador, per altro escluso da qualsiasi decisione di merito. L'ex candidato PRD alla presidenza della Repubblica non ha esitato a definire l'accordo come "una mera simulazione, una cortina fumogena che serve per non affrontare i problemi del paese, come la povertà della maggioranza dei Messicani, la disoccupazione, la crisi".

Per quanto ancora precoce questo accordo sembra agitare le acque del clima politico messicano. Infatti questi esperimenti, se coronati da successo, potrebbero compromettere la strada in discesa intrapresa dal probabile candidato presidenziale del PRI Enrica Peña Neto, Governatore dello stato Distretto Federal, e rendere meno ardua la candidatura del potenziale candidato del PRD, il sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard.

Sul piano della giustizia interna va segnalato un altro arresto, di uno dei 24 criminali più ricercati dallo stato, "el Teo", Garcia Simental, del cartello Sinaloa, uno dei principali responsabili dell'ingresso della droga negli USA attraverso il controllo della città di Tijuana, è accusato di oltre 300 omicidi, molti dei quali avvenuti attraverso tortura, con l'uccisione delle vittime nella sorda caustica. Vi è stato un altro arresto eccellente, Carlos Beltrán Leyva, che insieme al fratello Antonio (morto l'anno scorso), costituivano un altro snodo fondamentale del narcotraffico messicano, con particolare riferimento alla corruzione degli alti funzionari dello Stato: erano infatti riusciti ad avere appoggi perfino dal Capo della polizia antidroga, nei primi due anni del governo Calderon, Ramirez Mandujano, successivamente arrestato nel 2009.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Sono state riviste in positivo, dalla Banca centrale, le previsioni di crescita del Messico: Agustin Carstens, neo Governatore della Banca, ha stimato che la crescita del paese potrebbe raggiungere anche il 4,2% nel 2010. La Banca centrale messicana ha rilevato il nuovo livello record delle riserve accumulate: 92 miliardi e 555 milioni di dollari.

DALL'AGENDA POLITICA

In **MESSICO**, dopo l'inedita inaugurazione, a gennaio, delle alleanze elettorali tra Partido de Accion Nacional (PAN) e Partido de la Revolucion Democratica (PRD), per le elezioni amministrative di quest'anno (vedi Almanacco n°7), sono arrivate a febbraio le dimissioni dal PAN di Fernando Gomez Mont, attuale Segretario de Gobernacion, (Ministro degli Interni), vero e proprio numero due del Presidente Calderòn. Le sue dimissioni dal partito assumono un rilievo molto forte nel panorama politico messicano, non solo in considerazione del fatto che Fernando è figlio di Felipe Gomez Mont, fondatore ed ideologo del PAN, ma anche perché, nell'attuale governo, egli ha rappresentato il ponte del PAN verso il Partido Revolucionario Istitucional (PRI), principale sostegno, fin dalle elezioni nel 2006, del Presidente Felipe Calderòn. Nello scorso autunno Gomez Mont è stato l'artefice dell'alleanza con il PRI per l'approvazione della riforma fiscale e di quella politica, volute al Presidente per far fronte alle forti conseguenze della crisi economica internazionale (vedi Almanacco n°5-6). Il progetto riformatore di Gomez Mont, secondo le sue stesse parole, consisteva nel "recuperare la crescita economica del paese, riformare il nostro sistema istituzionale a beneficio della cittadinanza e ristabilire la sicurezza democratica nel paese". Dopo la sua lettera di dimissioni dal partito, indirizzata a Cesar Nava, Presidente del PAN, cui ha fatto seguito una risposta del Presidente Calderòn in cui viene ribadita la piena fiducia e stima al Segretario di Gobernacion, Felipe Gomez Mont ha ammesso pubblicamente che il sostegno del PRI per la Riforma Fiscale e per la Riforma Politica fu esplicitamente negoziato in cambio della promessa di non stringere alleanze con il PRD a livello locale nelle prossime elezioni: "il Presidente Calderòn, ha dichiarato Gomez Mont, fu informato dopo, e lui mi mostrò le sue perplessità e preoccupazioni rispetto a queste decisioni, di cui ho risposto personalmente a lui".

Con l'avviarsi del secondo triennio di governo di Calderòn, il PAN mostra una seria spaccatura interna che, secondo alcuni osservatori (come Alemann, che è intervenuto sul quotidiano el Univarsal), comprometterà l'azione stessa del governo Calderòn, annullando di fatto ogni prospettiva concreta per le riforme di cui ha bisogno il paese, visto che il Parlamento, a maggioranza PRI dopo le elezioni dello scorso luglio, difficilmente riuscirà ad approvare i progetti di riforma del governo. Inoltre, se i progetti di riforma voluti dal PAN si bloccano quest'anno, sarà difficile riprenderli nel 2011, anno pre-elettorale in cui le forze in campo probabilmente saranno più impegnate a scegliere le proprie candidature che a creare maggioranze riformatrici e sarà impossibile rilanciarlo nel 2012, quando si voterà. *Le dimissioni di Fernando Gomez Mont segnano, di fatto, la scelta strategica del PAN di proseguire nella nuova geometria di alleanze inaugurata con il PRD verso un percorso alternativo (più elettorale che di governo), per le Presidenziali del 2012, prescindendo dal programma presentato, con l'accordo del PRI, alle elezioni del 2006.* Questo intreccio si confronta con i dati di un sondaggio pubblicati dall'Istituto Mitofski a febbraio che attestano un calo dei consensi del Presidente dal 55% al 52% rispetto allo scorso dicembre.

Sul piano della sicurezza va segnalato che il Presidente Calderòn si è recato due volte a Ciudad Juarez, città di frontiera tristemente nota per l'altissimo tasso di sequestri e omicidi (oltre 2.600 nel 2009 e 300 dall'inizio dell'anno), per annunciare un nuovo piano di emergenza per la città, dopo il massacro di 25 studenti, assassinati durante una festa, per un regolamento di conti interni a clan criminali, e non (come all'inizio accreditato dallo stesso Calderòn), come manifestazione violenta

delle "pandillas" locali. Durante la sua missione Calderòn ha lanciato il nuovo Piano sicurezza per la città di frontiera, che prevede il dispiegamento da parte della Segreteria di Sicurezza pubblica federale, guidata Garcia Luna, di circa 8 mila soldati, 2.600 agenti di polizia, 400 unità dei Servizi Segreti. Il programma prevede inoltre interventi sociali, volti a ricostruire un tessuto sociale ampiamente disgregato a causa dell' altissimo tasso di violenza, tra i quali: programmi sanitari, borse di studio, sostegno ad iniziative di sviluppo sociale e di lotta all'emarginazione. A tal proposito hanno assunto rilievo gli incontri che il Presidente ha convocato nella sua ultima missione a Ciudad Juarez con i rappresentanti dei diversi settori sociali, inaugurando un meccanismo di consultazioni con le diverse realtà urbane impegnate sul territorio, finalizzato a ricostruire la dimensione sociale delle relazioni della popolazione locale. Inoltre il Presidente ha presentato in Parlamento un legge che aumenta le pene per i criminali coinvolti nei sequestri.

Dopo l'arresto di "El Teo", nel mese scorso, il governo ha assestato un altro colpo ai cartelli del narcotraffico con la detenzione di Lopez Uriarte ("El Muletas") e di José Manuel Garcia Simental ("El Chiquilín"), fratello di José Manuel Garcia Simental ("el Teo"), i due nuovi capi della famiglia Sinaloa, attiva a Tijuana.

Sul piano energetico va segnalato che sono stati scoperti due importanti giacimenti petroliferi nel Golfo del Messico: secondo la PEMEX, la scoperta dei due giacimenti (Ayastsil ha riserve per 590 milioni di barili e Tsimin per 305) si caratterizza come la più importante degli ultimi 10 anni.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è svolto a Playa del Carmen, nella riviera Maya del Messico, la riunione congiunta del CALC (Cumbre dei paesi dell'America latina e dei Caraibi) e del Gruppo di Rio. Si tratta di un evento di rilievo, che rappresenta lo sforzo della regione latinoamericana di costruire un "organismo" di integrazione regionale innovativo e autonomo, senza membri extraterritoriali, come USA, UE, Canada.

L'evento, contrariamente a quanto hanno sottolineato alcuni osservatori internazionali (tra cui the Economist), anziché dimostrare la proliferazione disordinata di vertici nella Regione, si inserisce in un percorso preciso, definito nel dicembre del 2008 a Costa do Suipe, nello Stato brasiliano di Bahia, quando il Presidente Lula convocò la prima riunione del CALC, a conclusione della quale si decise di celebrare in Messico, (con una sorta di "passaggio di testimone" dal Brasile al Messico, considerato, nell'ottica "lulista", che non è detto sia quella di Itamaraty, co-protagonista dell'integrazione latinoamericana), la riunione che avrebbe aperto il percorso di fusione del gruppo di Rio e del CALC.

Inaugurando il Vertice, cui hanno preso parte 32 su 33 Capi di Stato della regione (il presidente dell'Honduras non è stato invitato in quanto l'Honduras non è stato ancora riammesso nell'Organizzazione degli Stati Americani), il Presidente Calderòn, ha dichiarato che le due entità rimarranno in vita finché non verrà identificata la nuova forma di Organizzazione confacente alle esigenze di tutti i paesi membri. Di certo, secondo il Presidente Calderòn, per quanto rimanga ancora incerto il nome del futuro organismo, già si sa che il suo statuto ruoterà attorno ai temi "del rispetto del diritto internazionale, del rispetto della sovranità nazionale, nel ripudio dell'uso della forza e della violenza nella risoluzione dei conflitti". Operativamente l'incontro ha deciso la costituzione di un gruppo di lavoro integrato da rappresentanti di tutti i paesi membri, finalizzato alla redazione di uno studio comparativo di tutti gli organismi sovranazionali presenti nella Regione, per individuare un modello istituzionale del nuovo Organismo condiviso da

tutti i paesi membri e per “formulare una proposta di articolazione della nuova entità regionale dell’America latina e dei Caraibi”. Molti Presidenti hanno sottolineato che vi è molta buona volontà nelle intenzioni, ma che manca “la necessaria maturità politica” (considerazione poi ripresa da vari osservatori internazionali che, come l’Economist, hanno schematizzato il tutto con la formula “tanti vertici, poca integrazione”). Di parere diverso il Brasile, vero e proprio regista di questo processo: lo stesso Lula ha sottolineato che “questa riunione rappresenta la seconda volta che siamo riusciti a mettere insieme tutti i paesi della Regione (inclusa Cuba) a 200 anni dalla nostra indipendenza!”. Parole positive ha speso anche la Espinosa Cantellano, Ministra degli Esteri del Messico: “si tratta di un processo graduale, come quello che ha caratterizzato la formazione della UE. Abbiamo impiegato molto tempo per raggiungere questo traguardo, abbiamo impegnato molte risorse. La posta in gioco è l’unità regionale”.

Il Presidente del Brasile ha colto l’occasione del Vertice CALC per una visita ufficiale in Messico, e successivamente a Cuba, El Salvador ed Haiti. A Città del Messico, in una riunione di imprenditori dei due paesi, Lula ha dichiarato che “il Brasile deve guardare con più attenzione al Messico, ed il Messico necessita guardare al Brasile con più attenzione”. Secondo il Presidente Lula i due paesi possono triplicare il proprio interscambio commerciale, fino ad arrivare a 20 miliardi di dollari annui. Dopo la sua visita a Cuba (vedi Agenda politica) il Presidente si è recato a El Salvador, dove, oltre ad incontri bilaterali con il Presidente Mauricio Funes, ha voluto dare un impulso ai negoziati per un accordo di finanziamento per l’esportazioni di beni e servizi verso il Brasile, e per facilitare la vendita di veicoli brasiliani nel paese centroamericano.

DALL’AGENDA ECONOMICA

Dati positivi sono stati diffusi sulla ripresa della produzione industriale in Messico che, dopo 19 mesi, a dicembre 2009 ha registrato un primo positivo rialzo dell’1,6%. Per l’agenzia El Semanario, il PIL Messicano nel 2009 è caduto del 6,9%, con la performance peggiore dal 1995.

MARZO 2010

DALL’AGENDA POLITICA

Anche a marzo, in **MESSICO**, si è fatta sentire la morsa della violenza legata al narcotraffico. In un solo fine settimana sono stati registrati circa 60 omicidi, di cui 45 nella provincia di Guerrero, una delle regioni cruciali per il transito della droga verso gli USA, controllata dal cartello cosiddetto della “famiglia”. Altri 11 omicidi si sono verificati a Ciudad Juarez, vero e proprio epicentro della lotta tra Stato e cartelli del narcotraffico, in cui sono stati coinvolti funzionari del Consolato Usa e loro familiari. Si conferma dunque, nell’agenda politica del Paese, la centralità della questione della lotta al narcotraffico e delle sinergie possibili con il governo degli USA. Il Presidente Calderon, accompagnato dalla Ministra degli Esteri Espinosa e dall’Ambasciatore USA, si è recato per l’ennesima volta in poche settimane nella città di frontiera Ciudad Juarez, per affermare l’attenzione del governo centrale. Da parte USA, subito dopo la morte dei funzionari del proprio Consolato, il Dipartimento della Sicurezza ha annunciato che verranno messi a disposizione circa 50 milioni di dollari per rafforzare la sicurezza e la tutela della frontiera con il Messico: “non solo abbiamo l’obbligo di proteggere le nostre frontiere, ma anche di farlo in maniera più efficace”, ha dichiarato il Janet Napolitano, responsabile del Dipartimento di Sicurezza degli USA.

Così, in occasione della Secondo Riunione bilaterale di Alto Livello Messico USA, Hillary Clinton si è recata a Città del

Messico per riunirsi, a margine dei lavori, con il Presidente Calderon, e fare il punto sulla grave emergenza. Secondo il Presidente Calderon, “è urgente che entrambi i paesi raddoppino i loro sforzi per la lotta la narcotraffico, su entrambi i lati della frontiera”. Da parte sua la Clinton ha concordato sulla necessità di “aprire una nuova fase in cui la responsabilità condivisa deve concentrarsi tanto negli sforzi di intercettazione dei canali di transito della droga, delle armi e del denaro, quanto nella disgregazione dei gruppi criminali, nella convinzione che la cooperazione internazionale è il miglior strumento per combattere il crimine internazionale”. L’Amministrazione USA sembra iniziare a dare più attenzione al problema e più tangibili segni di collaborazione. Poco dopo questa riunione, il governo americano ha arrestato 54 persone accusate di essere vincolate al cartello “del Golfo” e al gruppo de “los Zetas”. In particolare, negli arresti, sono risultati discriminanti i legami economici e finanziari con i gruppi armati messicani. In un comunicato del Dipartimento del Tesoro USA, si sottolinea che “la misura intensifica la collaborazione senza precedenti tra Messico e Stati Uniti nella lotta alle organizzazioni del narcotraffico”, congelando tutti i conti correnti delle persone arrestate, ed interdicensi da qualsiasi attività economica o finanziaria. In questo modo si intende “attaccare le reti di appoggio delle organizzazioni dei narcotraffici in tutto il mondo impedendo loro di accedere alle istituzioni finanziarie internazionali”.

E questo, secondo l’alto funzionario del Dipartimento del Tesoro americano, Szubin, costituisce una prova tangibile dell’“impegno del governo USA a collaborare con le autorità messicane e ad appoggiare lo sforzo del Presidente Calderon volto a porre fine alle brutalità della violenza generata dal narcotraffico”. Queste dichiarazioni, fanno seguito, tra le altre cose, a dei forti attacchi che il Washington Post ha mosso all’Amministrazione Obama, dopo la morte dei funzionari del Consolato di Ciudad Juarez, accusata di non impegnarsi a sufficienza a sostegno dell’azione del governo messicano contro il narcotraffico.

Altro passo concreto da parte messicana è stato fatto con l’arresto di “don Pepe”, Jose Antonio Medin Arreguin, considerato il “re dell’eroina”, per il suo ruolo chiave nel garantire l’accesso dello stupefacente negli USA attraverso un corridoio che dalla Colombia giungeva nella provincia di Guerrero, per poi passare a Michoacan (dove è stato arrestato), e poi finire in California attraverso Tijuana.

Sul fronte politico inizia a divenire consistente l’opposizione alla gestione dei provvedimenti governativi contro il narcotraffico. Andres Manuel Lopez Obrador, ex candidato presidenziale, ha attaccato il governo Calderon, criticando la “militarizzazione del paese”, che pone un problema di “sovranità nazionale” (riferendosi al coinvolgimento USA nelle politiche di sicurezza nazionale), e non intacca le ragioni vere del crimine e della violenza, “quando invece ciò che serve è un adeguato impegno in materia di educazione, stato sociale e lavoro”, sottolineando che i gruppi criminali attingono le proprie forze in un mondo giovanile “abbandonato a se stesso”. La decisione di impiegare l’esercito contro il narcotraffico è stata criticata da diverse ONG, e in particolare Amnesty International che, in un rapporto dedicato al Messico e pubblicato a marzo (il precedente era del 1999), ha esortato il governo Calderon ad applicare le raccomandazioni previste dal Comitato dei Diritti umani delle Nazioni unite. Inoltre ha espresso preoccupazione per il fatto che, rimanendo inapplicate le suddette raccomandazioni (tra cui la modifica del codice di giustizia militare, la giurisdizione civile dei delitti compiuti da militari, la tipizzazione del delitto di sparizione forzata secondo gli strumenti del diritto internazionale, ecc.), l’utilizzo delle Forze Armate nella sicurezza interna potrebbe avere conseguenze gravi sul rispetto dei diritti umani.

Sul piano degli equilibri interni del governo, va segnalata la rimozione del Ministro del Turismo, Rodolfo Elizondo, del Partido Accion Nacional (PAN), in carica dal 2006 e responsabile della realizzazione della Conferenza sul Cambio climatico che si terrà a Cancun a fine anno, sostituito da Gloria Guevara, imprenditrice del turismo. Questa sostituzione si inquadra, secondo il Presidente, nello sforzo di rendere più consistente la vocazione turistica del paese, che nel 2009 è scesa del 11%. Altra misura di impulso al sistema economico è legata al nuovo provvedimento inviato dal governo al Parlamento per il rafforzamento del ruolo dell'Ente regolatorio messicano (Cofeco), rafforzandone la sfera di intervento ed i poteri per contrastare la nascita di monopoli nel paese. Attualmente infatti, secondo molti osservatori, il Cofeco "no ha i denti" per arginare la deriva monopolistica di molti gruppi (per esempio nel settore della telefonia con il gruppo di Slim), a danno di una leale concorrenza di mercato considerata dal Presidente una garanzia per i nuovi investimenti esteri: "molte imprese non vengono in Messico perché non stiamo garantendo le condizioni adeguate per la loro crescita in condizioni di libera concorrenza" ha dichiarato Calderón, definendo questa iniziativa come "strategica per lo sviluppo del paese". Da segnalare infine, sul piano economico interno, il prosieguo del regime di austerità: è stato varato un piano di risparmio dell'Amministrazione pubblica per circa 3,2 miliardi di dollari, attraverso il contenimento della spesa pubblica.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Il Presidente della Banca centrale del Messico, Agustín Carstens, ha annunciato l'aumento delle riserve nazionali a marzo, in aumento rispetto all'inizio dell'anno, a quota 95 miliardi di dollari circa. Si tratta di un segnale importante secondo il Direttore della Banca, che testimonia la buona salute del sistema, dato in piena ripresa dopo la crisi del 2009. Secondo l'Istituto finanziario Centrale del Messico, contrariamente alle previsioni precedenti, crescerà nel 2010 con un tasso vicino al 5%, e non del 3,9%. Carstens ha esternato la sua convinzione per cui il paese potrà godere di "una recupero molto vigoroso" della crescita del PIL, e ha raccomandato all'Esecutivo di implementare politiche che aumentino l'indipendenza del sistema economico dalle fluttuazioni dei mercati USA, puntando sulla diversificazione delle esportazioni e degli investimenti, e di proseguire con la politica di aumento delle riserve finanziarie. A rasserenare il clima nei settori finanziari è arrivata anche la notizia della riconferma per il 2010 di un credito flessibile del Fondo Monetario Internazionale di circa 50 miliardi dollari, concesso in ragione delle difficoltà ancora molto forti nel periodo post-crisi, soprattutto per consolidare la fiducia dei mercati di capitali esteri nei confronti del Messico.

APRILE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **MESSICO** ad aprile è stato arrestato un altro importante esponente del cartello dei fratelli Beltrán Leyva, responsabile di molti atti di violenza negli Stati di Morelos e Guerrero. Secondo il governo, Gherardo Álvarez Pasque, "el Indio", era incaricato delle relazioni con i cartelli del narcotraffico centroamericani e sudamericani. Nell'azione, portata avanti da una sezione speciale di militari nella periferia di Città del Messico, sono state arrestate altre 18 persone. Altro importante passo a favore della legalità, questo arresto, avvenuto proprio durante un fine settimana in cui sono stati contati almeno trenta omicidi legati al narcotraffico in tutto il paese, dimostra una certa reattività dello Stato nel suo impegno per la riconquista alla legalità del territorio nazionale.

A conferma della gravità della situazione, il quotidiano "La

Reforma" ha pubblicato un rapporto riservato, redatto per il Senato, secondo il quale dal giorno in cui si è insediato Felipe Calderón al governo, il 1° luglio del 2006, vi sono stati in Messico 22 mila omicidi, (di cui 5 mila solo a Ciudad Juárez). Inevitabilmente il tema della sicurezza rimane al centro del dibattito politico nazionale. Dopo le critiche pervenute dall'opposizione e da alcuni organismi internazionali (vedi Almanacco n° 9) relative alla violazione dei diritti umani da parte delle forze armate impiegate nella lotta alla criminalità organizzata, il Parlamento messicano sta discutendo una possibile riforma della Legge sulla Sicurezza Nazionale, a seguito della morte di innocenti nell'ambito di azioni militari contro i narcotrafficienti. Il Progetto di riforma, che dovrebbe essere approvato entro fine mese, è stato elaborato dallo stesso Gabinetto del Presidente Calderón, e poi presentato al Senato da Gustavo Madero, del Partido de Accion Nacional (PAN). Secondo Madero, "i senatori della maggioranza sono concordi sul fatto che il coinvolgimento dell'esercito nella lotta al narcotraffico deve avvenire solo in occasioni straordinarie" e che il governo sta elaborando strumenti pacifici per contrastare i cartelli, come "l'attacco alle loro strutture finanziarie". La proposta di legge sembra essere molto innovativa nella limitazione dell'arbitrarietà per il Presidente sull'utilizzo dell'esercito. Secondo il testo della riforma, infatti, il Presidente della Repubblica può utilizzare l'esercito solo "in caso di minaccia alla sicurezza nazionale", su richiesta dei governi statali e solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal Senato. Il governo sembra così aver recepito le critiche provenienti dall'opposizione (dopo aver a lungo assecondato gli umori di settori dell'opinione pubblica, che chiedevano "mano di ferro", anche attraverso l'utilizzo dell'esercito). Il senatore Ricardo Monreal del Partido de la Revolucion Democrática (PRD), ha sostenuto che il suo partito fin dall'inizio "ha criticato la strategia, ma non l'obiettivo che sta perseguendo il governo".

Sul piano economico, il Ministro delle Finanze Cordero, in un'audizione parlamentare alla Camera dei Deputati, ha relazionato sul buono stato dell'economia messicana, descrivendo gli importanti segnali di ripresa testimoniati dai diversi rialzi delle proiezioni di crescita del PIL del 2010 (come testimoniato dall'OCSE e dal FMI. Vedi Agenda economica). Nel suo intervento, tenutosi ad una settimana dalla presentazione in Parlamento del progetto di legge finanziaria del 2011, Cordero ha dichiarato che "è necessario rafforzare i motori della crescita e la domanda interna, sostenere il credito bancario, e il sostegno agli investimenti nel settore delle infrastrutture e della casa". L'opposizione ha criticato la relazione del Ministro, esponendo in aula dei cartelli con scritto "Calderón vattene".

Il Parlamento messicano ha approvato la legge che consentirà al Messico di dotarsi dell'Agenzia Spaziale Nazionale (AEXA), dando seguito concreto ad un progetto che giaceva in Parlamento dal 2005. La nuova agenzia spaziale, che al momento conterà soltanto con un finanziamento di 800 mila dollari, avrà tra le sue priorità "lo studio, la ricerca scientifica e tecnologica, e la formazione di esperti del settore".

MAGGIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si è svolta in **MESSICO** la prima tornata elettorale dell'anno, nello Stato dello Yucatàn, dove è stato eletto il nuovo Sindaco della capitale, Merida, quelli delle 106 municipalità dello Stato, e i 25 Deputati statali. La tornata elettorale ha coinvolto circa 1 milione 300 mila elettori. La disputa più interessante si è svolta nella capitale, dove la Deputata Angelica Araujo Lara, del Partido Revolucionario Institucional (PRI), appoggiata anche dal

Partido Verde (PVEM) ha sottratto a Beatriz Zavala il governo capitolino, dopo 20 anni di amministrazione continuativa del PAN. Si è trattato di un banco di prova importante per il PRI, che aumenta i propri consensi nelle varie regioni del paese in vista delle prossime elezioni presidenziali del 2012. È stato anche un primo, forte allarme per il PAN, in vista delle elezioni del prossimo 4 luglio, in cui si rinnoveranno i governatori di 12 Stati, in molti dei quali dovrebbe essere attuata l'inedita alleanza PAN/PRD, per impedire il ritorno del PRI.

Intanto, mentre sono stati diffusi alcuni dati sulla ripresa economica (vedi Agenda economica) rimane molto difficile la situazione sociale interna: l'Istituto Nazionale di Statistica ha diffuso i dati relativi all'aumento del lavoro nero, che nel primo trimestre dell'anno avrebbe raggiunto i 12.5 milioni di persone, 365 mila in più dell'anno precedente, collocando così la percentuale complessiva, tra disoccupazione e lavoro informale, a circa il 67% della popolazione lavorativa attiva.

Il Presidente Calderòn, in coincidenza con la sua missione negli USA, è intervenuto sul tema della riforma della giustizia e della sicurezza nel paese aprendo i lavori del II Foro Politico sulla Sicurezza e la Giustizia, voluto dal governo per sensibilizzare le organizzazioni delle società civile sull'applicazione della nuova legge, varata nel 2008 e già in vigore in 8 Stati. Si tratta di una delle riforme più importanti varate dal Presidente Calderòn, volta a cambiare il sistema giudiziario (da inquisitorio ad accusatorio), e a rafforzare l'azione dei corpi di polizia soprattutto per contrastare reati come gli omicidi, le rapine, sequestri ed estorsioni. Proprio a maggio è arrivata la notizia del sequestro di un noto esponente politico messicano del PAN, l'ex candidato presidente Diego Fernandez de Cevallos.

In cima all'agenda rimane il problema della lotta al narcotraffico. È stato arrestato il Sindaco di Cancùn, Gregorio Sanchez, del PRD, proprio nel mezzo della campagna elettorale per le elezioni dello Stato di Quintana Roo, del prossimo 4 luglio. Sempre nel Quintana Roo, a Chetumal, il 4 luglio si voterà per il Sindaco: in una ottima posizione nei sondaggi c'è Mario Villanueva figlio, omonimo, dell'ex Governatore del Pri, ancora in carcere (e con una richiesta di estradizione degli Usa per narcotraffico). Secondo Jesus Ortega, Presidente del PRD, Sanchez, a capo di un'alleanza di centro sinistra, è stato l'obiettivo di una manovra per pregiudicare il risultato delle elezioni del prossimo 4 luglio. Il Portavoce della Magistratura locale, Najera, ha ricordato che sin dallo scorso 15 gennaio sono state avviate queste indagini, ed ha aggiunto inoltre che diversi collaboratori di Sanchez sono stati accusati di narcotraffico, lavaggio di denaro sporco, e protezione dei cartelli. Il problema sembra essere sentito trasversalmente dai diversi partiti messicani. Il leader di Sinaloa del Pan, Solano, ha allertato sui rischi di infiltrazione della criminalità nelle liste elettorali che verranno presentate nei singoli Stati in vista delle prossime elezioni, denunciando che "è molto difficile aver informazioni precise sui candidati".

Su questo fronte sono arrivate buone notizie in occasione della missione di Calderòn negli USA, in cui i due Capi di Stato hanno valorizzato l'"ottimo stato delle relazioni", sia commerciali (1 miliardo di dollari al giorno), che politiche: il Presidente Obama ha infatti ribadito che gli USA e il Messico "non sono solo vicini geograficamente e storicamente: sono amici e soci per scelta".

Tra i principali risultati di questo viaggio (il secondo da quando si è insediato Calderòn), va segnalata la firma della seconda parte del Plan Merida, che garantisce così al Messico la collaborazione USA nella lotta al narcotraffico. L'Accordo prevede, da parte USA, la messa a disposizione di altri 500 milioni di dollari per rafforzare la vigilanza alle frontiere e di 1.200 agenti di polizia per incrementare la vigilanza ed il controllo in territorio messicano. La Ministra degli Esteri, Espinosa Cantellano, ha sot-

tolineato il forte impatto che questo strumento avrà sulla formazione delle forze di polizia messicane, che fino ad oggi spesso si sono trovate impreparate nelle azioni di risposta alla violenza dei cartelli: parte della seconda tranche dei finanziamenti del Plan Merida si concentrerà infatti in programmi di formazione delle unità di polizia e dei funzionari messicani, oltre che a rafforzare i progetti di cooperazione, in particolare quelli volti ad arginare il riciclaggio di denaro sporco negli USA: secondo la Ministra degli Esteri "l'accordo conferma che da entrambe le parti c'è la volontà che questa cooperazione si mantenga".

In occasione della visita il Presidente Calderòn ha espresso parole di condanna rispetto alla legge sull'emigrazione recentemente approvata in Arizona, definita come "ingiusta, parziale e discriminatoria, che criminalizza la presenza illegale in Arizona e che introduce la terribile tesi della discriminazione razziale", e sul fatto che l'80% delle armi illegali sequestrate in Messico provengono dagli USA.

DALL'AGENDA REGIONALE

Con il Presidente del Messico, Obama ha discusso un programma di aiuti per la cooperazione nel campo della sicurezza e la lotta al narcotraffico (tra cui il rinnovo del Piano Merida, vedi Agenda politica). Obama ha ribadito inoltre che appoggerà "totalmente" gli sforzi di Città del Messico per contrastare il narcotraffico". I due Presidenti hanno inoltre condannato la legge sull'immigrazione approvata in Arizona che definisce come delitto l'immigrazione illegale, e discusso progetti di collaborazione nel settore delle energie rinnovabili e del commercio.

Con posizioni differenti, i paesi latinoamericani intervenuti al Vertice del G20 di Toronto, hanno rimarcato il punto di vista latinoamericano relativo alla crisi finanziaria. Infatti, secondo il Capo di Stato argentino, Cristina Fernandez de Kirchner, nel summit di Toronto "si sono evidenziate due posizioni: una che sostiene la necessità di non effettuare tagli e di mantenere le misure contro-cicliche garantendo il lavoro; l'altra è quella scelta dall'Europa e che si sta concretizzando in Spagna e Grecia con i tagli e la riduzione di pensioni e salari". Da parte argentina si è ribadita la necessità di una certa prudenza con la politica dei tagli e della riduzione della spesa. La Presidenta ha infatti ricordato nel suo intervento le misure economiche e del settore lavorativo che portarono l'Argentina "al disastro nel 2001, attraverso forti riduzioni -fino al 13%- di pensioni e stipendi". Sulla stessa linea le dichiarazioni del Ministro dell'Economia del Brasile, Guido Mantega, che ha sottolineato l'impatto negativo sulle economie emergenti dei tagli della spesa del vecchio continente: "Se i paesi più avanzati danno più importanza ai tagli che agli stimoli per la crescita, soprattutto quelli che esportano, stanno facendo una riduzione dei costi a nostre spese. Il rappresentante del Brasile ha poi definito "un obiettivo difficile, un po' esagerato", la proposta del G20 di ridurre del 50% il deficit pubblico entro il 2013, sottolineando che "ci sono Paesi in cui esso supera il 10%, e ciò rende impossibile raggiungere l'obiettivo" che invece, secondo Mantega, "deve essere quello di garantire il consolidamento della ripresa", che può essere minacciata dalla "fretta di ridurre gli stimoli". Brasilia, spiega Mantega, sulla questione dei tagli alla spesa pubblica si allinea con l'Argentina". Il Messico ha invece sostenuto l'opportunità delle misure messe in atto in Europa, ribadendo che in questo momento la cosa più importante per la crescita globale è la fiducia nel Vecchio continente: "Una perdita di credibilità provocherebbe un effetto sull'economia mondiale di gran lunga maggiore che il possibile impatto di politiche fiscali di espansione sul breve termine. Un problema di insolvenza dei Paesi europei danneggerebbe molto di più il Messico e tutti i Paesi emergenti", ha dichiarato il Ministro delle Finanze messicano Cordero.

DALL'AGENDA POLITICA

Si sono svolte lo scorso 4 luglio le elezioni regionali in 12 Stati del **MESSICO**, che hanno coinvolto oltre 30 milioni di elettori per il rinnovo dei Governatori, dei deputati federali e dei Sindaci. Il Partido Revolucionario Institucional (PRI), che alle elezioni legislative del luglio 2009 aveva ampliato di molto la propria presenza in Parlamento, mantiene sei Stati che già governava (Veracruz, Tamaulipas, Quintana Roo, Hidalgo, Durango, Chihuahua), ne sottrae due (Aguascalientes e Tlaxcala), al partito del Presidente Calderón, il Partido de Acción Nacional (PAN) ed uno (Zacatecas), al Partido de la Revolución Democrática (PRD), però perde tre Stati tradizionalmente "suoi" (veri e propri feudi): Sinaloa, Puebla, e Oaxaca.

Divergenti le valutazioni dei partiti in gioco rispetto all'esito delle elezioni. In molti rivendicano la vittoria. Beatriz Paredes, Presidente del PRI, ha dichiarato alla fine dello spoglio "il peso politico del PRI è stato ratificato dalle urne, siamo la prima forza del paese", facendo riferimento alla vittoria numerica degli Stati. D'altra parte, la perdita dei tre feudi tradizionali da parte del PRI, dimostra alcuni segni di indebolimento della forza che per oltre 70 anni aveva governato il Messico. Il PAN, con l'inedita alleanza con il PRD, è riuscito ad aggiudicarsi il governo di Puebla e Oaxaca, che da soli insieme contano circa 9 milioni di abitanti, ovvero molto di più dei tre Stati conquistati dal PRI (Zacatecas, Aguascalientes e Tlaxcala). Per questo Cesar Nava, Segretario del PAN, ha festeggiato la giornata come "storica" perché "segna il ritorno del PAN" nello scenario nazionale, dopo la sconfitta dell'anno scorso alle elezioni legislative. Jesus Ortega, Segretario del PRD, ha da subito dichiarato che la nuova strategia delle alleanze è stato "un chiarissimo successo", anticipando che il PRD proporrà di ripeterle alle prossime elezioni regionali del 2011 nello Stato di Mexico, il più popoloso del paese. Al di là di questi commenti a caldo, le vittorie conseguite dalla nuova alleanza PAN-PRD sollevano il tema della governabilità: spesso sono dovute, come nel caso di Oaxaca, alla scelta elettorale di candidare ex membri del PRI, capaci di catturare parte del vecchio elettorato, fuoriusciti dal loro partito di origine per vincere su propri colleghi di partito, già governatori: è il caso di Gabino Cué, erede politico di Diódoro Carrasco, ex Governatore del PRI, che ha accettato la proposta del PAN, solo per vincere il suo compagno di partito, Governatore uscente, Ulises Ruiz.

Sono evidenti, in ogni caso, le conseguenze in vista delle Presidenziali del 2012. Il PRI, con il suo forte candidato presidenziale, Peña Neto, governatore uscente dello Stato di Mexico, sembra messo in pericolo dal successo dell'alleanza PAN-PRD, che potrebbe sconfiggerlo alle elezioni regionali del prossimo anno, e dunque indebolirlo nella sua candidatura per le prossime presidenziali. Lo scenario del 2012, che in molti si attendevano più chiaro dopo il 4 luglio, appare invece ancora molto variabile, dopo che le tradizionali elites di alcuni stati chiave nel contrasto al narcotraffico, come Oaxaca, Sinaloa e Puebla hanno deciso di cambiare rotta appoggiando la strategia del PAN di aperto conflitto con i cartelli della droga. Non rimane in secondo piano infatti, nella nuova geografia elettorale del paese, la ricerca di consenso che il Presidente Calderón ha sviluppato in queste consultazioni, a sostegno della strategia di lotta ai poteri collegati al narcotraffico. Secondo alcuni osservatori queste elezioni, in alcuni Stati (come quello di Sinaloa), dove le "famiglie" sono molto forti, il risultato può essere letto chiaramente come un'approvazione della strategia intrapresa dal governo e che rafforza al figura del Presidente Calderón. Diversamente, negli Stati di Chihuahua e Tamaulipas, la vittoria del PRI indicherebbe una disapprovazione (spesso probabil-

mente accompagnata da un senso di esasperazione), per la violenza che ormai impedisce lo svolgimento della normale vita civile. Nello Stato di Chihuahua il giorno delle elezioni sono morte 19 persone legate ai cartelli del narcotraffico, di cui 8 a Ciudad Juárez, la città più violenta del Messico. Non a caso alcune sezioni elettorali sono state chiuse per ore per motivi di sicurezza. Parimenti grave la situazione a Tamaulipas, in cui, a pochi giorni dal voto, è stato assassinato il candidato del PRI al governo dello Stato, Rodolfo Torre, insieme ad un deputato locale ed alcuni agenti della sua scorta: si tratta del più grave attentato degli ultimi anni, che dimostra la gravità della situazione interna, in cui tradizionalmente le due famiglie "il golfo" e los Zetas, si contendono il controllo del territorio. Negli Stati di frontiera con gli USA si contano oltre 5.000 omicidi dall'inizio dell'anno. Il dato che sottolinea il governo è che negli ultimi mesi la violenza delle "famiglie" ha iniziato a coinvolgere esponenti politici e membri delle forze dell'ordine. Per esempio a giugno vi è stato un attentato che ha visto la morte di dieci poliziotti nello Stato di Michoacán, probabilmente realizzato dal cartello "la familia", come atto intimidatorio in un momento di forte presenza sul territorio delle forze dell'ordine. Il Presidente stesso è intervenuto attraverso i quotidiani nazionali, con un messaggio alla nazione in cui ha ricordato l'impegno dello Stato contro il narcotraffico, sostenendo che sotto la sua Presidenza non verrà mai accettata alcuna forma di "compromesso" con le famiglie del narcotraffico: probabilmente a questa determinazione si deve l'esasperazione delle ultime settimane, che hanno visto un venerdì di giugno oltre 70 persone ammazzate, soprattutto a Chihuahua. Ed alla stessa determinazione si deve anche la decisione del Tribunale Elettorale di sospendere, a pochi giorni dal voto, il candidato della Coalizione guidata dal PRD nello Stato di Quintana Roo, Sanchez, per vincoli con i cartelli del narcotraffico.

(A ben vedere, l'alto livello di astensione alle passate elezioni (oltre il 70%), dimostra la sostanziale distrazione dell'elettorato, probabilmente intimorito in un momento così delicato della vita del paese, in cui i buoni risultati che il Presidente sta raggiungendo in termini di crescita economica non riescono ancora a compensare i disagi provocati dalla mancanza di sicurezza. L'opinione pubblica si abitua a percepire l'intervento dello Stato sempre più come azione di guerra delle forze armate e di polizia contro i cartelli che non come intervento di protezione e tutela della vita democratica del paese).

DALL'AGENDA ECONOMICA

Dati positivi sulla crescita diffusi dall'Istituto di statistica del Messico (INEGI), che ha registrato un incremento del 7,2% ad aprile, confermando un trend di crescita iniziato nel 2010, legato alla ripresa delle esportazioni verso gli USA. In Argentina l'Istituto di Statistica (INDEC) ha diffuso i dati relativi alla crescita del primo trimestre 2010 attestata al 6,8%. Media simile registrata in Perù, secondo l'Istituto di statistica INEI, per il primo quadrimestre, che per altro ha registrato un picco del 9,26% ad aprile. Si conferma la ripresa del Cile dopo il terremoto, con un tasso previsto dal Banco Centrale, per il 2010, del 4,5%.

LUGLIO 2010**DALL'AGENDA POLITICA**

A pochi giorni dalle elezioni amministrative dello scorso 4 luglio, in **MESSICO** non si sono fatte attendere le conseguenze della inedita alleanza elettorale tra il Partido de Acción Nacional (PAN) ed il Partido de la Revolución Democrática (PRD), stretta per arginare l'ascesa del Partido Revolucionario Institucional (PRI). Il Ministro degli Interni, Gomez Montt (in carica dal novembre 2008 a seguito della morte del suo predecessore

Mouriño, avvenuta a causa di un incidente aereo), ha alla fine deciso di uscire dal PAN (di cui era un importante esponente), e di dimettersi dal suo incarico di governo, per dissenso con la nuova linea di partito che ha voluto l'alleanza PAN-PRD alle scorse elezioni amministrative. Al suo posto Felipe Calderón, ha nominato l'avvocato Francisco Blake Mora, che rivestiva la stessa carica nello Stato di Baja California, anch'egli esponente del PAN, di cui è deputato nazionale. Il Presidente della Repubblica nell'annunciare il suo nome ha sottolineato le grandi capacità già esibite da Mora nel suo ruolo di governo locale nel settore della sicurezza e della lotta al narcotraffico, particolarmente rilevanti in uno Stato di confine con gli USA ad alta densità di criminalità organizzata. Nella stessa occasione Calderón ha annunciato la nomina del nuovo Ministro dell'Economia, Bruno Ferrari, ex Presidente della ProMex, l'azienda pubblica di promozione delle esportazioni messicane, che prenderà il posto di Ruiz Mateos, nominato nella stessa tornata, nuovo Capo di Gabinetto della Presidenza, al posto di Patricia Flores. Interessante notare come questo cambio di squadra avvenga a due anni dalle prossime elezioni presidenziali del 2012, nel pieno del rilancio dell'azione di governo, che il Presidente Calderón ha avviato all'inizio del 2010. Si tratta di settori prioritari nell'azione dell'Esecutivo: la ripresa economica e la sicurezza. Si intrecciano così motivazioni politiche a esigenze di rafforzamento dell'operato dell'Esecutivo, in uno scenario in cui, secondo il Presidente, questi cambiamenti intervengono per rafforzare quanto già realizzato. Meno politica e più tecnica la sostituzione nel dicastero dell'Economia, che si affida all'ex Direttore di ProMexico (uno dei motori della ripresa post-crisi del paese). "Ho raccomandato a Bruno Ferrari di sostenere le riforme già in atto, con particolare riferimento al contrasto delle pratiche monopolistiche del nostro sistema, che incentivi l'economia familiare, che continui a promuovere gli investimenti nel paese finalizzati a riattivare l'economia e a generare posti di lavoro per i messicani", ha dichiarato il Presidente Calderón, introducendo la sua nuova nomina. Dietro la sostituzione di Gomez Mont, si trovano invece motivazioni squisitamente politiche, di affinità con i partiti di governo, come si evince dalle prime dichiarazioni dello stesso Blake, il suo successore: "Sono pienamente cosciente della situazione politica che vive il Messico e dell'importanza di riuscire a mettere insieme tutte le forze politiche per affrontare le sfide che ci aspettano come Paese. Come Ministro degli Interni dirigerò i miei sforzi per garantire al meglio la sicurezza pubblica e la lotta contro il crimine organizzato per recuperare la pace e la tranquillità dei Messicani".

Rimane comunque evidente che il governo si trova in difficoltà su entrambi i fronti. A luglio il Ministro delle Finanze, Cordero, ha diffuso i dati sulla nuova povertà nel paese dopo la crisi del 2009, mostrando l'ingresso di circa 5,8 milioni di persone nella fascia di povertà. Sul fronte della sicurezza pesano irreversibilmente gli oltre 7 mila morti registrati dall'inizio dell'anno e gli oltre 26 mila dal 2006. Anche a luglio tragici episodi di violenza hanno marcato le cronache nazionali: tra gli altri, segnaliamo l'uccisione di due giornalisti nel nord del Messico (Chihuahua e Nuevo León), e di 17 civili durante una festa nella città di Torreon, nel nord del Messico, cittadina dello Stato di Frontiera del Coahuila, considerata snodo importante per le vie del narcotraffico, in cui è aperta la guerra tra le "famiglie" per il controllo del territorio. Il 1 agosto sono arrivati sulla frontiera con il Messico gli oltre 1200 militari promessi da Obama a Calderón nel loro ultimo incontro, come impegno degli USA a favore della lotta alla criminalità condotta dal Messico; 500 soldati saranno schierati in Arizona, dando adito ad alcuni osservatori di sottolineare che probabilmente il contingente militare servirà più per fermare l'immigrazione clandestina in Arizona che per contenere le azioni delle famiglie del narcotraffico.

Anche sul fronte dell'opposizione i recenti risultati elettorali

sembrano aver avuto alcune conseguenze. Lo scorso 25 luglio Andres Manuel Lopez Obrador, detto AMLO, ex candidato presidenziale del PRD, ha convocato i suoi simpatizzanti nella Piazza dello Zocalo, a Città del Messico, per lanciare la sua candidatura alle Presidenziali del 2012 presentando un testo preliminare articolato in dieci punti che costituisce la base del "progetto alternativo di Nazione". Con un discorso di circa quaranta minuti, dall'enfasi molto accentuata, tenuto davanti ad alcune migliaia di persone, Lopez Obrador ha criticato il governo, ribadendo tra le altre cose, la necessità di cambiare la politica economica (privilegi fiscali e monopoli), e avviare una seria politica energetica, per far fronte alla caduta della produzione petrolifera di PEMEX. Sul piano più politico va rilevato lo slancio, nient'affatto unitario, con cui l'ex candidato alla presidenza si è autoriproposto per il 2012, prescindendo da un precedente accordo di partito con il Sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard, anch'egli potenziale candidato presidenziale del PRD. La volontà di Lopez Obrador di giocare così d'anticipo sulla scadenza del 2012, sembra essere dettata dalla volontà di indebolire il suo potenziale concorrente di partito, per altro molto più favorevole ad un progetto di alleanze più ampio, come quello che gli ha garantito la vittoria alle scorse elezioni del 4 luglio. Non a caso, nel suo intervento, Obrador ha detto "sia chiaro che farò di tutto per impedire questa manipolazione tendente ad affermare che PRI e PAN non sono la stessa cosa", attaccando la recente alleanza tra PAN e PRD. Dietro le quinte, si trama intanto una ancora molto vaga proposta di "unità della sinistra" verso le presidenziali del 2012, come in alcune dichiarazioni ha già fatto trapelare il Presidente del PRD, Jaime Ortega, "o vinciamo insieme, o ci fucilano separati!". Per il momento sembra aver preso forma un'alleanza strategica tra il PRD, il PT (Partido del Trabajo), e Convergencia, sulla volontà di sostenere lo stesso nome alle presidenziali (*Se l'obiettivo rimane vincere, come lo scorso 4 luglio a Città del Messico, forse per il 2012 al PRD servirà ampliare ulteriormente la propria capacità di alleanze, individuando un nome che riesca ad ottenere non solo i consensi dei tradizionali partiti di sinistra: la prudenza di Marcelo Ebrard, attento osservatore del mutato contesto politico, pacato anche di fronte alla rottura del patto da parte di Lopez Obrador, potrebbe riservare interessanti scenari per la futura campagna elettorale del 2012.*)

Sul piano interno va segnalata la decisione del governo di aprire delle trattative con i sindacati del settore elettrico (SME), che da ottobre chiedono un tavolo di confronto al governo a seguito dei licenziamenti dello scorso ottobre, in occasione della chiusura della società elettrica statale Luz y Fuerza del Centro, nell'ambito di una riorganizzazione e ristrutturazione del settore, in cui lo scorso ottobre persero il lavoro centinaia di lavoratori. Contestualmente all'annuncio della riapertura delle trattative, il leader sindacale Martin Esaprza ha annunciato che due operai in sciopero della fame da più di due mesi, ormai in gravi condizioni di salute, hanno deciso di sospendere la loro protesta.

DALL'AGENDA REGIONALE

In occasione della IV Commissione mista del Messico con la Cina, svoltasi a fine luglio, i due Ministri degli Esteri, Espinosa Cantellano e Jichei, hanno siglato un piano di azione congiunta fino al 2015 nei settori commerciale ed energetico estrattivo.

AGOSTO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 2 settembre, dal Palacio de Los Pinos, il Presidente del **MESSICO**, Calderón, ha esposto al paese il quarto rapporto del governo (dal 2006), già anticipato al Parlamento pochi giorni prima dal Segretario di Governo, Mora Blake. La

relazione, incentrata soprattutto sul tema della sicurezza, rispecchia la situazione molto grave che il paese sta vivendo dal punto di vista della violenza, come testimoniato dal rinvenimento avvenuto, pochi giorni prima ad opera dell'esercito, di 72 corpi di migranti sudamericani uccisi alla frontiera in uno scontro tra bande del narcotraffico dello Stato messicano di Tamaulipas, nel nord ovest del paese. La terribile strage è avvenuta nell'ambito della sanguinosa guerra per controllare la frontiera con il Texas. Il macabro rinvenimento (il più grave da quando Calderon è Presidente), è avvenuto in una fossa comune nascosta in un ranch presso il villaggio San Fernando, a seguito di uno scontro a fuoco tra esercito e narcos che occupavano il ranch, al cui interno è stato trovato un vero e proprio arsenale militare. Il Presidente ha ammesso "la gravità della situazione nel paese" promettendo che "la strage non rimarrà impunita". "Il Messico vive una guerra sempre più cruenta tra i gruppi del crimine organizzato coinvolto nella lotta per il controllo del territorio e della viabilità". Inoltre, secondo il Presidente, tale aumento della violenza è conseguenza della recente stretta che il governo ha dato alla lotta alla criminalità: "la cattura o l'uccisione di importanti capi criminali ha provocato in queste organizzazioni criminali segni di disperazione e disorientamento". Infatti nel rapporto si ricorda che dal 2006 sono stati arrestati o uccisi 125 capi di organizzazioni criminali e 7 tra i più potenti (di cui uno pochi giorni prima, Edgar Valdez "la barbie" e due nell'ultimo anno, Ignacio Coronel, "Nacho" e Arturo Beltran Leyva "il capo dei capi"). Di sicuro, si legge nel rapporto, "questi colpi hanno indebolito la criminalità organizzata", generando però una situazione di caos ed incertezza nella società. I dati parlano chiaro: i 34.515 arresti in un anno, il sequestro di 34 mila armi e di beni per centinaia di milioni di dollari testimoniano la forza delle istituzioni: "rimane però molto da migliorare" ha dichiarato Blake Mora al Parlamento, ribadendo che le politiche del governo "hanno prodotto un'inversione di tendenza". Il Presidente ha ribadito in un incontro con i Parlamentari che manterrà in vigore il decreto che autorizza la presenza delle forze armate ad affiancare le forze di polizia federali, statali e municipali, nel difficile lavoro di garantire la sicurezza, contrastando le connivenze esistenti tra le polizie locali e il crimine organizzato, come confermato dai numerosi arresti nelle fila della polizia (quasi 1.500 dal 2007). "Finché non avremo delle forze di polizia capaci è impensabile ritirare l'esercito dalle strade", ha dichiarato preannunciando che è al vaglio del governo lo studio di un progetto di riforma che stabilisca un corpo unico di polizia, per evitare la penetrazione della corruzione dei gruppi del narcotraffico. Ad agosto la Polizia Federale messicana ha annunciato l'espulsione di 3.200 agenti come parte di un processo di "epurazione" del corpo, mentre contro altri 1.000 sono stati annunciati provvedimenti sanzionatori per comportamenti di corruzione. Il rapporto conferma inoltre la drammaticità del bilancio delle vittime: dal 2006 oltre 28 mila morti, un vero e proprio scenario di guerra. Nel rapporto viene affrontata marginalmente la tematica della ripresa economica del paese, che nel secondo trimestre ha registrato una netta crescita, la più alta negli ultimi 12 anni dopo la forte contrazione registrata nel 2009. Molto rilievo ha assunto l'invio al Parlamento, da parte del governo, del progetto di legge da tempo atteso sull'antiriciclaggio, finalizzato a colpire e penalizzare i capitali finanziari ed i beni dei gruppi narcos. Il percorso parlamentare del provvedimento non sarà facile, data la mancanza di maggioranza per il governo alla Camera: in vista delle elezioni del 2012 il Presidente Calderon sta giocando tutto il suo credito, scommettendo su una vittoria contro il narcotraffico. Una parte dell'opposizione, il Partido Revolucionario Institucional (PRI), si è già espressa in forte disaccordo rispetto all'ottimismo mostrato dal Presidente -sia sul tema della lotta al narcotraffico che su

quello della ripresa economica- potrebbe giocare un ruolo in questa battaglia in chiave anti governativa. Stesse complesse aspettative riguardano i provvedimenti relativi alla formazione della polizia unica, alla legge di sicurezza nazionale (che abilita l'esercito ai compiti di polizia), e a quella antisequestro. Per gli stessi motivi appaiono ancora più difficili da approvare molte riforme strutturali rimaste pendenti: quella fiscale (i provvedimenti presi sino ad oggi in materia sono stati giudicati insufficienti); quella del lavoro, per facilitare la generazione di impiego; quella energetica, che consenta alle imprese private di costruire raffinerie nel paese; e la riforma politica.

La rottura con il PRI, dopo le elezioni dello scorso luglio (vedi Almanacco n° 13), e la perdita di molti deputati da parte del Partido Accion Nacional (PAN) a favore del PRI nelle elezioni legislative del 2009, sembra dunque penalizzare l'azione riformatrice del governo: secondo Macias, capogruppo del PRI al Senato: "Calderon ha reso molto difficile la possibilità di stabilire accordi da quando è diventato il braccio elettorale del proprio partito", il PAN, confermando che ormai il PRI, si pone l'obiettivo di riconquistare la presidenza nel 2012, e che difficilmente appoggerà le riforme che dovessero gravare sulla popolazione (per esempio quella fiscale), preferendo invece cavalcare la crescente insofferenza della popolazione. Dal canto suo il Partido de la Revolucion Democratica (PRD), atipico e inedito "alleato di percorso" del PAN, non è ancora chiaro quale ruolo potrà avere in vista del 2012 rispetto al governo federale, visto e considerato che rimane ancora molto aperto il dibattito interno tra Lopez Obrador (leader storico, ex candidato presidenziale), e Marcelo Ebrard (Sindaco di Città del Messico): rappresentano le due anime del partito con aspirazioni presidenziali. Il Sindaco si è rafforzato nell'opinione pubblica di sinistra per la sua disputa con la Chiesa cattolica a difesa della "laicità dello Stato", dopo che la Chiesa Cattolica locale aveva attaccato la sentenza della Corte Costituzionale, che ha definito "non anticostituzionale" la legge che autorizza i matrimoni tra omosessuali. È stata forse questa, secondo il quotidiano El Universal, una delle principali occasioni negli ultimi mesi, in cui il Sindaco Ebrard, è riuscito a coagulare un forte consenso attorno alla sua immagine, di certo utile in vista delle prossime dispute interne al partito.

Il 6 settembre sono stati resi noti i sondaggi di Mitofsky: appare bloccata la caduta di consensi del PAN, che si attesta al 20%, al primo posto il PRI con il 38% e il terzo è il PRD con il 10%.

SETTEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si sono svolte in **MESSICO**, lo scorso 15 settembre, le celebrazioni per il Bicentenario dell'Indipendenza. Di fronte ad una folla di circa 60 mila persone riunite nella piazza dello Zocalo il Presidente della Repubblica, Felipe Calderon, ha tenuto il tradizionale "Grito dell'Independencia", replicato da tutti i Governatori degli Stati del paese. A seguire vi è stato un lungo corteo tradizionale lungo l'Avenida Reforma, dove successivamente sono sfilate le Forze armate insieme a 17 delegazioni militari straniere. Alle celebrazioni hanno preso parte i Presidenti della Colombia, Juan Manuel Santos, del Guatemala, Alvaro Colom, dell'Honduras, Porfirio Lobo, e di Panama, Ricardo Martinelli. Imponenti le misure di sicurezza, circa 12 mila uomini dispiegati nella capitale. In effetti la minaccia della violenza ha aleggiato su tutte le manifestazioni organizzate nei diversi Stati, e in dodici di essi sono state addirittura cancellate per motivi di sicurezza. A Ciudad Juarez, le celebrazioni sono state fatte a porte chiuse e si è consigliato alla gente di seguirle in televisione.

Nel suo discorso Calderon ha fatto più volte riferimento all'impegno dello Stato contro il narcotraffico e la violenza dei gruppi armati, augurandosi che presto "i nemici del paese che vogliono imporre le loro regole perverse, terrorizzando la popolazione e sottomettendo lo Stato con la violenza" perdano la loro partita. Il Presidente ha inoltre passato in rassegna le numerose misure prese per arginare la violenza confermando la scelta della fermezza da parte dell'Esecutivo. Le celebrazioni, che hanno assunto delle dimensioni senza precedenti, secondo quanto affermato da molti osservatori (per altro sono state criticate per l'eccessivo dispendio di denaro pubblico), probabilmente hanno voluto offrire anche un'occasione di partecipazione popolare "per risollevare l'animo del popolo, abbattuto per la crescente morsa della violenza degli ultimi mesi", si legge su un'agenzia riportata dal quotidiano El Universal.

La violenza nel paese non accenna a diminuire. A settembre vi sono stati meno casi di omicidio, anche se gravi come quello del Sindaco di Doctor Gonzalez, piccolo paese alla frontiera con gli USA, nella zona periferica di Monterrey: è il secondo assassinio di un Sindaco in poche settimane in quella zona del Messico, fino a pochi mesi fa meno coinvolta nella guerra dei cartelli. Intanto il governo continua a riscuotere successi. È stato arrestato a settembre un importante membro del gruppo de Los Zetas, Fernadnez de Lara, noto come "el Pelon", considerato uno dei registi dei sequestri e delle operazioni di traffico illecito e di riciclaggio nello Stato di Quintana Roo, finalizzata ad finanziare la guerra con il cartello rivale "del golfo". È stata inoltre avviata una iniziativa a tutela del mondo giornalistico, più volte colpito dalla violenza negli ultimi mesi (dal 2000 sono stati uccisi 65 operatori dell'informazione): ispirata alla esperienza colombiana, verranno coinvolti direttamente i giornalisti e la polizia federale.

Il Ministro dell'Economia, Bruno Ferrari, ha tenuto un'audizione parlamentare nella quale ha comunicato i dati relativi alla situazione economica del paese. In particolare, dalla relazione del Ministro, si apprende che circa 4200 imprese private internazionali sono interessate a continuare ad investire in Messico: "le stiamo contattando per convincerle a rimanere nel paese, offrendole assistenza e protezione gratuitamente, ha dichiarato il Ministro, citando la recente decisione della Volkswagen di aprire nuovi impianti. Il Ministro ha inoltre ricordato che "per quanto ci sia ancora molto da fare", si vedono risultati incoraggianti, come l'aumento delle esportazioni (+37% nell'ultimo anno), e l'aumento dei posti di lavoro (circa 670 mila). Dai banchi dell'opposizione i parlamentari di sinistra hanno criticato duramente la relazione, sostenendo come Ferrari abbia volutamente omesso i dati relativi all'impoverimento della popolazione derivato dalla conseguenze del picco di violenza e dell'insicurezza degli ultimi anni.

Per quanto riguarda lo scenario politico, da una parte l'ex Presidente Fox (del Partido de Accion Nacional, PAN), si riaffacciato nel dibattito interno e, in una lunga intervista a "El Universal", si dice certo della possibile vittoria del Partido Revolucionario Institucional, PRI, alle prossime elezioni del 2012, sottolineando come il malumore diffuso nella popolazione potrebbe favorirlo nuovamente. Fox ha inoltre ricordato che il governo ha tuttavia a disposizione il tempo necessario per poter recuperare la propria credibilità ed ottenere risultati concreti, soprattutto avviando una nuova stagione di riforme con il PRI: traspare in modo evidente una critica delle recenti alleanze, fatte per le elezioni amministrative, tra il PAN ed il Partido de la Revolucion Democratica, PRD. Intanto nel PRD si alza la tensione tra le due anime, rappresentate da un lato da Lopez Obrador (ex candidato presidenziale), e dall'altro da Marcelo Ebrard (Sindaco di Città del Messico). Mentre il primo è in conflitto con le Autorità giudiziarie del paese, che lo hanno

denunciato per aver diffuso spot elettorali per la sua candidatura alle presidenziali del 2012 prima dei tempi previsti, l'altro ha creato una Fondazione di cultura politica progressista "Uguaglianza e progresso", per rafforzare la sua proposta programmatica per le prossime elezioni legislative, confermando così la sua decisione di lasciare Città del Messico per aspirare alla prima carica dello Stato, in competizione con il suo compagno di partito. Si caratterizzano così, con chiarezza, le due anime del PRD, attorno alle quali molto si giocherà rispetto ad eventuali rapporti con il PRI e con il PAN, sia in vista delle elezioni del Governatore del Distretto Federale, in scadenza nel 2001, sia per le elezioni Presidenziali del 2012.

OTTOBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

La prima parte della legge finanziaria per il 2011 del **MESSICO**, quella relativa alle entrate ("Ley de Ingresos"), è stata approvata ad ottobre e dovrebbe prevedere un deficit dello 0,5% sul PIL, anziché lo 0,3%. Secondo la legge approvata dal governo, nel 2011 il Messico conterà su 274,6 miliardi di dollari. Rimangono forti le attese per l'approvazione della seconda parte, quella delle uscite, prevista per la metà di novembre. Non è infatti chiaro se sarà possibile raggiungere lo stesso tipo di accordi tra il Partido de Accion Nacional (PAN) e le due forze di opposizione, il Partido della Revolucion Demcoratica (PRD) e quello della Revolucion Institucional (PRI). In questa prima fase, infatti, il PRI ha rinunciato ad alcune richieste, come l'abbassamento di alcune imposte (es. l'IVA), cedendo alle pressioni del governo che, per altro, ha chiesto di innalzare alcuni aggravati fiscali per beni di consumo, come i tabacchi e ad alcune bevande. La nuova legge si dota così il governo di alcuni fondi in più (circa 4.7 miliardi di dollari), da destinare a tamponare le conseguenze dei recenti disastri naturali che hanno colpito diversi Stati del Messico.

Rimane alta la tensione nel paese, stretto nella morsa della violenza. Lo stesso Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero, ha ammesso pubblicamente in un'intervista a reuters, che i problemi di sicurezza legati al narcotraffico in alcune zone del paese hanno forti conseguenze sull'economia: "in certe aree del paese c'è un problema di insicurezza reale che sta avendo un impatto sull'economia", anche se il Messico continua ad essere, in generale, "una buona destinazione per gli investimenti". Di fatto gli investimenti quest'anno sono cresciuti soltanto lo 0,8%, secondo l'Istituto statistico Nazionale, contrariamente alle attese di molti esperti che prevedevano il 2,2%; a conferma delle difficoltà di ripresa economica legate alla violenza. Per esempio, nell'area di Monterrey, il polo produttivo più importante del Messico (8% del PIL nazionale), sta subendo chiare conseguenze. Secondo il Segretario Generale della Camera di Commercio di Monterrey, Sandoval, "la violenza già ha sta avendo effetti sull'economia della regione", ricordando che circa il 60% delle attività produttive dell'area sono state oggetto di minacce ed estorsione da parte del crimine organizzato. Di fatto, secondo Sandoval, il mondo imprenditoriale di Monterrey, sta sostenendo da circa quattro anni un costo annuale pari al 5% della ricchezza prodotta per garantire privatamente sicurezza e tutela.

E la violenza non accenna a scemare. Ottobre è stato definito il mese più violento dell'anno a Ciudad Juarez, città emblema della guerra dei Narcos: secondo la procura dello stato di Chihuahua solo ad ottobre sarebbero state assassinate 350 persone nella ormai pericolosissima città di frontiera.

A Oaxaca è stato ucciso il Sindaco di un paese, il dodicesimo omicidio di un esponente delle istituzioni dall'inizio di questo anno. Il Presidente Calderon è tornato a sottolineare l'impegno

del governo, attraverso l'esercito e la polizia federale, anche per contrastare l'azione di molti settori delle polizie municipali ampiamente conniventi, in molte zone del paese, con i gruppi criminali. Il governo ha presentato una riforma della polizia, che istituisce corpi unici in ogni Stato, stabilendo così un maggior controllo centrale sui corpi municipali di polizia. Ma il problema è più complesso. Come ha ammesso lo stesso Ministro per la Sicurezza pubblica, Genaro Garcia Luna, vi è anche un nodo finanziario irrisolto, che determina il paradosso per cui gli agenti municipali trovano un forte interesse economico nel collaborare con i cartelli della droga, visto che il loro stipendio è molto basso: "i narcotrafficienti spendono almeno 100 milioni di dollari per corrompere la polizia municipale", ha ammesso il Ministro. A conferma della gravità della situazione ad ottobre il Governatore dello Stato di Tamaulipas, Eugenio Hernandez, ha effettuato un'operazione di controllo e depurazione della polizia municipale di alcuni comuni del sud come Tampico, Ciudad Madero e Altamira, dando mandato al Segretario della Sicurezza pubblica statale di "valutare e depurare" la polizia, dopo che ne è stata accertata la connivenza con gruppi criminali nella realizzazione di sequestri ed altri atti criminosi. Altri segnali di controllo da parte dei cartelli della droga sul territorio: sempre a Tamaulipas, sono stati ricostruiti flussi finanziari illegali provenienti dal cartello de "Los Zetas" per la costruzione e restauro di alcune chiese.

È proprio sul tema della sicurezza pubblica che si accende lo scontro tra le forze politiche, già proiettate verso le prossime competizioni elettorali. L'ex Presidente Fox, del PAN, in un'intervista al quotidiano El Universal, ha preso le distanze dalla gestione Calderòn, criticando l'utilizzo delle forze armate nelle operazioni di polizia interna. Le prossime elezioni amministrative del 2011, dopo quelle di quest'anno, potrebbero dare indicazioni importanti in vista dell'appuntamento delle presidenziali del 2012. Il rinnovo del governo dello Stato del Messico (che rappresenta circa un quarto dell'elettorato del paese), sarà infatti un momento cruciale di confronto delle forze politiche nazionali, che ancora stanno definendo le proprie candidature. Il Governatore uscente, Peña Neto del PRI, ha di fatto inaugurato la campagna elettorale del suo partito, per il quale potrebbe candidarsi il Responsabile locale del PRI. Il vero nodo rimane, invece, la questione della possibile alleanza tra PRD e PAN, già sperimentata alle elezioni amministrative dello scorso aprile. Secondo alcuni sondaggi, solo in questa ipotesi il PRI, che governa da sempre questo Stato considerato fondamentale, potrebbe essere battuto 48% a 52%. Sul fronte PRD, Marcelo Ebrard, Sindaco di Città del Messico, è già intervenuto a Toluca, la capitale, proprio nelle vicinanze della sede del Governatore dichiarando, di fronte ad una folla di migliaia di simpatizzanti, che l'obiettivo è vincere sul PRI. Inoltre, che la proposta di un'alleanza tra PAN e PRD sia concreta e vincente, oltre ai sondaggi, lo dimostra il voto promosso dal PRI al Congresso statale, di un provvedimento (noto come Ley Peña), che impedirebbe la definizione di candidati comuni a più partiti, impedendo di costituire alleanze politiche. Rimane dunque alta l'attesa per la sentenza della Suprema Corte di Giustizia (che dovrebbe pronunciarsi a novembre), chiamata a verificare la costituzionalità di tale legge. Intanto anche il PAN ha lasciato intendere che non vi sarebbero molti problemi a costituire un'alleanza strategica con il PRD di Marcelo Ebrard, per sconfiggere il PRI. Secondo il dirigente statale del PAN, Olivares, il PAN ed il PRD hanno "pochissime differenze programmatiche" nelle proposte di governo dello Stato del Messico, caratterizzate soltanto dall'urgenza di dare risposte in materia di sicurezza, lavoro, crescita economica e salute: "entro dicembre produrremo un piano di governo congiunto" nel quale risultino le nostre convergenze politiche. Il prossimo 3 luglio, dunque, si giocherà un'importante partita che chiarirà definitivamente gli scenari futuri del per-

corso presidenziale del 2012. In effetti, se verrà concretizzata l'alleanza PRD-PAN, si rafforzerà la linea Ebrard-Ortega, all'interno del PRD, a scapito delle posizioni più chiuse e radicali dell'ex candidato presidenziale Lopez Obrador che, paradossalmente, nello scenario politico dello Stato del Messico, è arrivato ad appoggiare pubblicamente l'iniziativa di modifica della legge elettorale da parte del Governatore uscente.

DALL'AGENDA REGIONALE

In occasione del Vertice del Gruppo di Rio a Cancùn, ad ottobre si sono ufficializzati gli intenti di integrazione tra Messico e Brasile i due paesi che, da soli, rappresentano il 50% della popolazione latinoamericana e un terzo del PIL. Nel comunicato diffuso dal governo di Brasilia si legge che l'accordo riguarderà non soltanto "il tema delle tariffe commerciali, ma anche i servizi, gli investimenti, gli acquisti governativi, la proprietà intellettuale. Saranno inclusi capitoli relativi alla produzione e al commercio nei settori di energia, ambiente, chimica e auto. L'Accordo, che potrebbe essere siglato nel 2012, prevede il primo round negoziale già prima dello scadere del mandato del Presidente Lula. Le due controparti hanno inoltre previsto l'individuazione di settori prioritari da svincolare rispetto alla conclusione dell'accordo generale, per facilitare il raggiungimento di risultati concreti almeno in alcuni settori chiave delle relazioni, come l'agricoltura e il tessile. Secondo il Ministro dell'Economia del Messico, Bruno Ferrari, l'Accordo verrà preparato con "incontri in cui imprenditori, governo e parti sociali avranno l'opportunità di esprimere le loro preoccupazioni ed i loro interessi", al fine di vincere le resistenze dei settori imprenditoriali messicani che, abitualmente, percepiscono i rapporti con il mondo economico brasiliano in termini di concorrenza, soprattutto per quanto riguarda la capacità di attrarre investimenti esteri.

Da non sottovalutare le positive conseguenze che la definizione di questo accordo potrebbe avere nella concretizzazione del progetto del CALC, nato nel dicembre del 2008 e discusso nuovamente in Messico quest'anno, al Gruppo di Rio, finalizzato a riunire tutti i paesi dell'America latina ed i Caraibi in un unico percorso di integrazione.

NOVEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 20 novembre si è svolta a Città del **MESSICO** la cerimonia di commemorazione del centenario della Rivoluzione Messicana, cui ha fatto seguito un omaggio al primo Presidente del Messico, Francisco Madero, il cui mandato pose fine alla dittatura di Porfirio Diaz. "Ci sono state generazioni che hanno combattuto per questa libertà e questa democrazia, oggi tocca a noi, che ne siamo eredi, difenderla e consolidarla, contro chi la minaccia con la violenza", ha affermato, nel discorso ufficiale, il Presidente Calderòn riferendosi alla piaga della sicurezza interna del paese. Il Presidente ha inoltre ricordato che rimane inalterato l'impegno del governo per costruire il Messico "più giusto ed equilibrato", cui è ispirata la Costituzione del 1917. Nella seconda parte del suo discorso Calderòn ha poi fatto riferimento ai risultati economici raggiunti durante gli ultimi anni: "non dimentichiamo che il Messico oggi è la dodicesima economia su scala mondiale" e a quelli ottenuti nel campo sociale, "non dimentichiamo che in Messico tutti i bambini che hanno diritto all'educazione primaria, hanno l'opportunità di andare a scuola", e che la povertà è stata ridotta in maniera consistente". Proprio a novembre, intanto, sono stati diffusi i dati relativi all'approvazione del Presidente Calderòn che, secondo un sondaggio commissionato dal quotidiano El Universal, vedrebbe un calo consistente rispetto al

novembre dello scorso anno: la sua approvazione sarebbe infatti scesa da 50,4% al 47,5% in soli 12 mesi, anno in cui la morsa della violenza non ha accennato a diminuire. Di diverso avviso i dati diffusi dalla società di sondaggi Mitofsky, che invece conferma un gradimento del 54%, in linea con gli ultimi anni, anche se inferiore ai dati iniziali del 2006 (60% circa). Tale contrasto ben delinea un contesto politico in forte fibrillazione, in cui la ripresa economica (vedi Agenda economica) non riesce a compensare i forti disagi che la popolazione vive a causa del permanere della violenza generata dalle bande organizzate del narcotraffico. A novembre un altro omicidio che ha colpito l'opinione pubblica: l'uccisione dell'ex Governatore dello Stato di Colima, Cavazos del PRI. "Ormai la violenza non risparmia nessuno", ha dichiarato Jesus Ortega, Segretario del PRD. Rimane altissima la tensione negli Stati settentrionali, come in quello di Taumalipas: circa 400 persone sono fuggite dalla cittadina di Ciudad del Mar per rifugiarsi in un hotel di Ciudad Aleman, nel tentativo di sfuggire alla violenza incontrollata della piccola cittadina di confine. Sul fronte opposto, la Polizia federale ha messo a segno altri colpi realizzati in sinergia con l'Agenzia antidroga degli Stati Uniti: "El charro", capo di una potente organizzazione di narcotrafficienti operante nel sud del Messico e successore di "La barbie" arrestato questa estate, è stato infatti arrestato a novembre. Altro arresto, meno eclatante, quello del capo del cartello "La familia", attivo a Morelia, denominato "El falco", considerato un importante snodo finanziario del cartello dei narcotrafficienti. La Polizia federale si è assicurata anche il fermo di un leader del cartello "Los aztecas", noto come "El farmero", considerato il responsabile di circa l'80% degli omicidi avvenuti a Ciudad Juarez.

A novembre, intanto, è stata approvata la seconda parte della Legge finanziaria (ad ottobre ne era stata approvata la prima, vedi Almanacco 16): per quanto riguarda la spesa, il governo ha programmato un budget di circa 278 miliardi di dollari, 2,3% in più rispetto all'anno precedente. L'aumento, che verrà sostenuto principalmente con l'innalzamento dell'IVA, servirà a stanziare fondi diretti a contrastare la violenza (in particolare verrà istituito un fondo, ad hoc per Ciudad Juarez, di un miliardo di dollari) e per assistere, dal punto di vista sociale e finanziario, la popolazione coinvolta nella guerriglia del narcotraffico.

Sullo sfondo, ormai abituato alla gestione d'urgenza dettata dall'emergenza della violenza, il mondo politico sembra lentamente prepararsi all'ultimo biennio del mandato del Presidente Calderón, e il 2011 è considerato da molti, già anno di campagna elettorale. Le critiche alla gestione Calderón arrivano da più fronti, alcuni dei quali interni. A novembre, in un'intervista al quotidiano El Universal, l'ex Presidente del PAN, Manuel Espino ha denunciato la "gestione dittatoriale del PAN", ribadendo che ormai il suo ruolo politico è ridotto "a mera segreteria operativa del Presidente". Secondo Espino, ciò determinerebbe "una crisi civica e democratica del PAN che rischierebbe di vincere il Governo, ma di finire come partito, e che risulterebbe sempre più avulso dalla società messicana". Secondo l'esponente panista, occorre "riflettere sui propri errori e recuperare la strategia politica che ha portato il PAN al potere". Nel frattempo il partito si è dato un nuovo Presidente, è Gustavo Madero -che non sarebbe della cerchia più vicina a Calderón-, che dovrà decidere se proseguire o meno nella controversa alleanza con il PRD. In Parlamento il gruppo del PRI ha attaccato Calderón, che in una recente manifestazione di partito aveva dichiarato che il Messico "non merita un ritorno alla gestione autoritaria ed irresponsabile del passato", riferendosi ai 70 anni di governo del PRI. Il Capogruppo priista alla Camera, Gutierrez, ha contrattaccato affermando che "il Presidente sembra essersi dimenticato che l'appoggio del PRI è stato essenziale, dal 2006, a garantirgli la maggioranza dei voti in Parlamento. Con queste parole Calderón sta eliminando qual-

siasi possibilità di accordo parlamentare", minacciando che l'appoggio del PRI, imprescindibile per gli ultimi due anni del mandato di Calderón, non sia più scontato. Perplexità e critiche, anche nel PAN, rispetto a questa strategia di Calderón, che sembra valorizzare al massimo le recenti ed inedite alleanze con il PRD, ma sulla cui percorribilità e tenuta a livello parlamentare, in alternativa all'appoggio del PRI, vi sono molti dubbi e perplexità.

DICEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

A fine dicembre il governo del **MESSICO**, con un comunicato congiunto dei Ministeri degli Interni, della Difesa e della Sicurezza pubblica, e della Procura Generale della Repubblica, ha presentato i risultati relativi alla sicurezza nel paese, ottenuti dall'Amministrazione in carica. Il Presidente Calderón ha dichiarato che la strategia perseguita ha raggiunto "obiettivi storici" in questo campo, presentato i risultati raggiunti nel sequestro di droga e di armi (100 mila armi circa, 10 milioni di munizioni e oltre 7 mila bombe). Il risultato più importante, secondo l'Esecutivo, riguarderebbe il potenziamento del personale della Polizia Federale che, dal 2006 a oggi, è passata da 6.500 unità a 35.000. Il Presidente ha inoltre presentato i dati drammatici del bilancio dei morti dall'inizio del suo mandato: oltre 30 mila. Il 2010, secondo i dati della Procura Generale, è stato l'anno più cruento con 12.456 morti, di cui il 25% a Ciudad Juarez. Secondo alcuni esponenti della società civile, le misure del governo sono comunque insufficienti. Prova ne sia il fallimento del Programma "Todos somos Juarez", inaugurato all'inizio dell'anno nella pericolosissima città di frontiera con un costo di 275 milioni di dollari, che non ha però impedito la morte violenta di oltre 3.000 persone in un anno. Di fronte alla drammaticità di questi dati, il comunicato del governo sembra ammettere la difficoltà dell'Esecutivo ad arginare l'ondata di violenza senza precedenti che ha colpito il Messico in questi anni, e sottolinea come molte delle altre misure presentate (gli stimoli alla crescita e la lotta alla disoccupazione), daranno risultati concreti soltanto nel lungo periodo. Rimangono però pendenti molte delle riforme promesse. Il Parlamento, quando riprenderà le proprie sessioni, dovrà infatti approvare leggi in materia di riforma fiscale, economica, del mercato del lavoro, energetica, considerate indispensabili per rilanciare in maniera strutturata la crescita del paese. Non sono state ancora votate, inoltre, importanti modifiche per quanto riguarda la sicurezza pubblica, come la proposta di unificare i corpi di polizia sotto l'egida dei Governatori degli Stati, misure antiriciclaggio e attacchi ai sistemi finanziari dei gruppi del narcotraffico. Secondo molti analisti nel 2011 ci sarà ben poco da sperare in merito all'approvazione di questo pacchetto di riforme così importanti per il paese, soprattutto dopo il precipitare dei rapporti tra il Partido de Accion Nacional, PAN, ed il Partido Revolucionario Institucional, PRI (vedi Almanacco 17). Inoltre va considerato che i partiti, probabilmente, si concentreranno più sulle strategie elettorali in vista delle elezioni amministrative del luglio del 2011 -che rinnoveranno la guida di sei Stati, tra cui quello di Mexico, vero banco di prova per le presidenziali dell'anno successivo- che sull'approvazione di queste riforme il cui successo potrebbe beneficiare, sempre in chiave elettorale, il Presidente Calderón. Il Governatore uscente dell'Estado de México, ed aspirante Presidente nel 2012, Peña Nieto, del PRI, sta intanto rafforzando la sua candidatura alle presidenziali: il PRI ha eletto come nuovo Segretario Generale al posto di Beatriz Paredes, Humberto Moreira, suo alleato e collaboratore politico, attuale governatore di Coahuila.

Intanto, per dare un segnale di cambiamento e nuovo slancio al proprio Esecutivo, Calderón ha realizzato un rimpasto di gover-

no. Dionisio Pérez-Jàcome è stato nominato Segretario per le Comunicazioni e i trasporti; e José Antonio Meade titolare della Segreteria di Energia; Georgina Kessel sarà la nuova direttrice del Banco nacional de obras y servicios públicos (Banobras); mentre Roberto Gil Zuarth sarà il nuovo Segretario particolare del Presidente della Repubblica.

Come nota positiva di fine anno, vanno segnalati i buoni risultati sul fronte dell'aumento delle riserve, che hanno superato i 110 miliardi di dollari nel 2010. Sul fronte dell'occupazione altre buone notizie: dal 2006 essa è aumentata del 7,6%, con la creazione di oltre un milione di nuovi posti di lavoro, secondo quanto affermato dal Segretario di Stato per il Lavoro, Javier Lozano il quale, nelle dichiarazioni rilasciate insieme al Segretario alle Finanze, Ernesto Cordero, ha sottolineato che nel solo 2010 sono stati creati 730 mila nuovi posti di lavoro, a conferma dell'avvio di una ripresa strutturale dell'occupazione.

Molto scalpore ha suscitato la scoperta del traffico di combustibili con il Guatemala, realizzato dal gruppo narcotrafficante Los Zetas. Secondo il quotidiano la Reforma, il traffico illecito consentirebbe da anni al cartello criminale di consolidare il proprio potere economico nella regione, approfittando dei prezzi più bassi del combustibile in Messico, per un valore di 1.5 milioni di dollari al mese. Tale attività avviene in connivenza con i servizi di controllo della frontiera, che lasciano scoperti alcuni passaggi per il trasporto del combustibile: tutto ciò conferma l'alto livello di penetrazione dei cartelli del narcotraffico negli apparati statali.

Nello Stato di Tamaulipas, altro epicentro della violenza degli ultimi mesi, il Governatore priista, Egidio Torre Cantù (che

aveva avuto il fratello assassinato), ha concluso il proprio mandato e passato la mano a Eugenio Hernandez Flores, anch'egli del PRI. La cerimonia di insediamento, svoltasi nella capitale Ciudad Victoria, alla presenza del Ministro degli Interni, Blake Mora, ha rappresentato una risposta alla crisi istituzionale che ha attraversato lo Stato. Il nuovo Governatore ha dichiarato di voler "riportare alla normalità lo Stato". A capo della forze pubbliche di polizia, è stato designato un militare, il generale Ayala, confermando la tendenza - diffusa anche in altre città dello Stato - ad affidare a cariche militari la gestione della sicurezza pubblica.

Da segnalare, infine, la nomina della nuova Presidente della Corte Suprema di Giustizia, la magistrata Juana Silva Meza, al posto di Guillermo Ortiz Mayagoitia. La nuova Presidente ha promesso di avviare profonde riforme strutturali ed amministrative nell'Alta Corte.

DALL'AGENDA REGIONALE

Da segnalare l'inedito incontro tra i Ministri degli Esteri del Cile, della Colombia, del Messico e del Perù, a Santiago del Cile lo scorso 6 gennaio, per lanciare la proposta della definizione di un **nuovo gruppo regionale (ancora senza nome), caratterizzato dalla prioritaria proiezione commerciale verso l'area Asia-pacifica**. Il "gruppo di Santiago", che riunisce circa a 200 milioni di persone e rappresenta circa il 35% del Pil dell'America latina, esplora possibili sinergie per la definizione di schemi tariffari comuni e la realizzazione di una zona di libera circolazione di beni, capitali, servizi e persone. ♦